Dai magistrati Vino e Trovato

Strage di Brescia: Angelino Papa ancora interrogato

Oggi o domani dovrebbe aver luogo un « confronto all'americana » per Mauro Ferrari, Nando Ferrari e Cosimo Giordano - Prima dell'attentato riunione al bar

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 7.

Nel pomeriggio Angelino Papa, imputato per la strage di Brescia e per concorso nell'omicidio di Silvio Ferrari, è stato riaccompagnato a Brescia dal carcere di Cremona. I magistrati bresciani — dottor Vino e dottor Trovato — ai quali è affidata la istruttoria unificata sui due fatti, l'hanno voluto risentire — l'interrogatorio è iniziato alle 17 — prima di procedere ad alcune ricognizioni di persona.

I magistrati sono tornati a Brescia per sentire tutti gli imputati dopo aver interrogato, nei giorni scorsi, i testimoni reticenti ancora in carcere: Maddalena Lodrini in Zagnini, proprietaria del bar « Ai miracoli », quartier generale della banda Buzzi, a Verona; Ombretta Giacomazzi a Venezia; Sergio Fusari, cognato dei fratelli Papa a Trento; a Canton Mombello, il carcere di Brescia, Arturo Gussago, l'ultimo fermato, il fascista amicissimo di Nando Ferrari, dirigente provinciale del sedicente « Fronte della gioventù », l'organizzazione giovanile del MSI, uno dei maggiori imputati.

I colloqui sono stati infruttuosi; nonostante l'isolamento e per alcuni il lungo periodo di detenzione, tutti hanno insistito nel negare anche circostanze ammesse dagli stessi imputati.

Alla Giacomazzi, una teste molto importante e che ha già riferito parecchio su quanto ha visto e sentito nella sua pizzeria — « L'Ariston » di viale Venezia — i magistrati hanno chiesto la conferma della famosa telefonata per Ermanno Buzzi giunta da Milano la sera prima della strage.

A parlarne per primo era stato Raffaele Papa nell'interrogatorio del 23 luglio nel carcere di Mantova. Raffaele disse allora pressappoco così: « Dopo una sosta al bar "Ai miracoli" ci trasferimmo alla pizzeria "Ariston" perchè Ermanno doveva ricevere una telefonata. Eravamo da poco nel locale, in una stanza appartata, quando entrò Ombretta; si avvicinò al Buzzi avvisandolo che era chiamato da Milano.

Ermanno uscì accompagnato da mio fratello Angelino. Rimasero via una ventina di minuti. Non so se si trattava effettivamente di una telefonata o invece si incontrarono con qualcuno ».

Non si sa se la Giacomazzi abbia confermato la telefonata. Alcune indiscrezioni parlano di diniego totale.

Probabilmente è stata raggiunta anche lei, nel suo isolamento alla Giudecca, dalle minacce.

Domani o sabato sono in programma alcune ricognizioni di persona a carico di Mauro Ferrari, il fratello di Silvio, il giovane fascista saltato in aria con la sua motoretta, di Nando Ferrari e Cosimo Giordano.

Dovranno essere riconosciuti da alcuni testimoni oculari che si sono detti certi di averli notati, alcuni di essi il 27 maggio sera, e altri il 28 mattina al bar « Ai miracoli ».

c. b.

A fuoco 80.000 ettolitri di benzina

Dopo due giorni i vigili del fuoco francesi sono riusciti a circoscrivere e domare l'incendio scoppiato nel deposito di carburante della società « Shell » a Woippy, alla periferia di Metz, nella Francia Orientale. Nel rogo sono andati distrutti circa 8 milioni di litri di benzina. Alcuni pompieri sono rimasti ustionati. Dai primi accertamenti sembra che l'incendio sia di natura dolosa. I cancelli del deposito sono stati trovati forzati e testimoni hanno visto fuggire alcuni individui prima che si sprigionassero le fiamme. Un'altra sciagura è avvenuta ieri a Pont de Buis in Bretagna (Francia). Una serie di esplosioni ha distrutto una fabbrica di esplosivi. Grave il bilancio: quattro morti, cinque dispersi e 36 i feriti. NELLA FOTO: le fiamme divorano i depositi della « Shell »

Le innovazioni contenute nel codice della strada

Gli automobilisti lenti potranno essere multati

Il nuovo testo, ora fermo alla commissione interministeriale, dovrà andare in Parlamento - Una serie di modifiche contenute in 200 articoli - Punti oscuri sulla concessione delle patenti - Saranno sfoltiti i segnali stradali

Tempi duri, con il nuovo codice della strada, per chi circola in auto col « passo di lumaca ». Fra le tante innovazioni contenute nel nuovo testo che da nove anni è fermo al Parlamento, è previsto anche il divieto di viaggiare, senza validi motivi, ad una velocità talmente bassa da essere causa di intralcio alla circolazione degli altri autoveicoli. L'entrata in vigore del nuovo codice è comunque molto lontana tenuto conto che anche l'esame dei vari articoli viaggia in Parlamento col « passo di lumaca ». Infatti, la commissione interministeriale che da quasi un decennio lavora intorno al testo, non ha ancora consegnato al ministero dei lavori pubblici il nuovo codice della strada: mancano ancora le conclusioni e i pareri del ministero dei trasporti.

Si parla del ricorso, da parte del governo, ad una legge delega che toglierebbe così al Parlamento la possibilità di discutere sulla nuova legge. Ad ogni modo, se i lavori della commissione procedono lentamente, si avranno lo stesso, nel prossimo autunno, una serie di modifiche alla circolazione per adeguare l'Italia alle norme comunitarie. Alla ripresa dei lavori la Camera dovrebbe infatti procedere al mutamento di varie disposizioni contenute nel codice della strada attualmente in vigore (un lungo elenco di innovazioni è stato già approvato al Senato).

Numerose sono le nuove disposizioni contenute nel codice della strada che attende di essere varato, alcune delle quali del tutto nuove per il nostro paese come quelle che obbligano i conducenti e i passeggeri dei motoveicoli a mettersi il casco durante la circolazione. Altra novità è l'assoluto divieto di far sedere i bambini al di sotto dei sei anni nel posto a fianco del guidatore.

Fra l'altro il nuovo codice prevede sanzioni proporzionate al periodo di sosta vietata; obbligo della patente anche per la guida dei ciclomotori; interdizione temporanea alla guida in caso di incidenti gravi; facoltà dell'ente proprietario della strada di subordinare il parcheggio o la sosta dei veicoli al pagamento di una somma (previsione della creazione di parchimetri); facoltà di vietare temporaneamente la sosta sui tratti di strada per esigenze di carattere tecnico (lavori e pulizia delle careggiate); facoltà ai comuni di adottare provvedimenti per la creazione di isole pedonali; obbligo per i chioschi, edicole o altre installazioni in prossimità degli incroci stradali, di mantenere una certa distanza dall'angolo degli incroci stessi; nuova disciplina per le ubicazioni degli impianti di distribuzione carburante.

Altri punti innovatori del nuovo codice — che sarà composto di circa 200 articoli — riguardano: possibilità di autorizzare la circolazione su certi percorsi, anche a tempo indeterminato, di trasporti eccezionali (« corsie preferenziali »); disciplina sulla collocazione e sulle caratteristiche delle installazioni dei mezzi pubblicitari sulle strade; obbligo di certificato di abilitazione professionale per la guida di veicoli di particolari categorie; più severa disciplina nell'esame dei requisiti fisici e attitudinali per il conseguimento della patente: esclusione dal diritto di conseguire la patente solo « per i delinquenti abituali professionali e per tendenza ». Quest'ultima « innovazione » è oltremodo pericolosa poiché non si fissano precisi limiti alla discrezionalità del rilascio della patente mentre assai dubbia diventa la formulazione di « delinquenti abituali » e « per tendenza ».

Sempre in tema di ordine pubblico è previsto anche il ritiro della patente e il divieto di concessione a persone sottoposte a misure di sicurezza e a norme di prevenzione. Inoltre la concessione dell'autorizzazione dell'esercizio di scuola guida sarà rilasciata solo a coloro che ne abbiano la diretta e personale gestione. La patente avrà una validità di due anni per i conducenti che abbiano già superato i sessantacinque anni; sarà istituito uno schedario per i titolari delle patenti di guida presso gli uffici della motorizzazione (una specie di « casellario generale » dove verrebbero annotate le varie infrazioni); attribuzione al ministero dei lavori pubblici del potere di imporre con decreto ministeriale limiti di velocità generale; divieto nei centri urbani di cambiare corsia se non per predisporsi a svoltare a destra o a sinistra o per sorpassare; nuova disciplina della marcia su file parallele; attribuzione agli enti proprietari della facoltà di provvedere alla rimozione dei veicoli in tutti i casi di sosta vietata dietro pagamento da parte degli utenti; più dettagliata disciplina della circolazione sulle autostrade; attribuzione agli addetti del traffico del compito di verificare lo stato di alcoolismo dei guidatori coinvolti in incidenti stradali.

Altre modifiche riguardano: obbligo di vietare la marcia dei veicoli pericolosi per la sicurezza; obbligo del versamento di una cauzione per le violazioni commesse da persone non residenti in Italia quando non sia fatta oblazione; nuove norme procedurali per i casi di derubricazione del fatto da reato a illecito amministrativo.

Quanto alla segnaletica, per i semafori pedonali si avranno simboli e non parole (è così previsto il ritorno degli « omini » rossi e verdi); « tempi fissi » per i semafori e, col sistema elettronico, riduzione dei tempi di attesa. E' previsto anche uno sfoltimento delle « foreste segnaletiche » lungo le strade urbane ed extraurbane; massima importanza ai segnali di indicazione, direzione e informazione; sistema particolare per le zone pedonali; sostanziale modifica dei segnali di sosta, fermata e parcheggio mediante cartelli di tipo nuovo più piccoli, installati con maggiore frequenza anche nelle « zone disco » e nelle « zone parchimetro »; introduzione di nuovi simboli internazionali (strada senza uscita, stop ottagonale ecc.). Infine il limite di velocità nei centri urbani verrà portato a 60 chilometri l'ora; chi ha conseguito la patente da meno di un anno non potrà superare i 60 chilometri orari e dovrà avere una speciale indicazione sul retro del veicolo.

t. c.

Il mistero del signor Rossi

Condannato come spia, viaggiò in aereo al posto di Ghiani?

Una lettera della moglie dell'ex paracadutista Rinaldi sul caso Fenaroli - «Sono anch'io innocente»

TORINO, 7

Zarina Rinaldi, moglie di Giorgio Rinaldi (condannato anni fa per spionaggio) ed ella stessa condannata per lo stesso reato, ha scritto a Giovanni Fenaroli ed a Raoul Ghiani una lettera nella quale adombra la possibilità che il famoso « Rossi » del volo Milano-Roma, nel quale i giudici individuarono Raoul Ghiani, potesse essere invece lo stesso Giorgio Rinaldi.

« Ho trascorso in carcere cinque anni e mezzo — scrive Zarina Rinaldi — pur essendo incolpevole. Scarcerata per fine pena, ho potuto rintracciare una prova di falso in sentenza, prova che fu pubblicata dalla "Gazzetta del Popolo" di Torino. Una settimana dopo la pubblicazione, mio marito veniva scarcerato con anni di anticipo. Ora siamo in attesa di revisione del processo. Avendone fatto l'esperienza, conosciamo la cinica indifferenza di inquirenti e giudicanti, che non si curano di conoscere la verità ».

« Mio marito Giorgio Rinaldi Ghislieri — prosegue la lettera di Zarina Rinaldi — ebbe già occasione di affermare agli inquirenti come sovente partiva dalla Spagna con passaporto intestato al cognome Rossi. Accennò anche che vi è una possibilità di avere lui stesso viaggiato da Barcellona a Milano e da Milano a Roma nel volo su cui è imperniata l'accusa contro di voi. E' forse possibile appurarlo consultando la nostra agenda da tavolo di quella data e la mia agendina personale, agende tuttora sequestrate dal SID e che giacciono probabilmente ancora presso la Corte d'Assise di Torino. Agende che nessuno dei giudicanti esaminò, come nessuno esaminò le altre cosiddette "prove" contro di noi. Pensiamo che se si potesse riconoscere come non il signor Ghiani, ma mio marito compì il volo, ne risulterebbe la vostra innocenza. E pensiamo che il dovere più assoluto, più imperativo, sarebbe stato ed è quello di indagare circa questa eventualità, anche se le probabilità di chiarimento sono esigue ».

I giudici stanno cercando un esponente neofascista che ha aiutato l'assassino di Empoli

DAI DOCUMENTI SEQUESTRATI A MARIO TUTI SONO SALTATI FUORI I NOMI DEI PROTETTORI

Nei mandati di cattura risulta senza ombra di dubbio che le indagini hanno potuto fare un passo avanti proprio dopo il sequestro in Francia di molto materiale — Iniziati gli interrogatori degli ultimi arrestati

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7.

« In base ai documenti ritrovati nel residence di Saint Raphael, ai riscontri oggettivi e per le dichiarazioni di un imputato ». Questa la motivazione con la quale sono stati emessi mandati di cattura contro i cinque fascisti toscani incriminati per favoreggiamento nei confronti di Mario Tuti.

Quindi, oltre all'omicida empolese, sembra che anche qualche altro « personaggio » abbia rilasciato dichiarazioni compromettenti. A rigor di logica, visti i tempi di emissione dei mandati di cattura, sembra che questo « personaggio » possa forse essere indicato in Mauro Mennucci il fascista pisano fermato subito dopo l'ultima visita di Mario Tuti ad Empoli.

Questo pomeriggio, frattanto, il dottor Alesandro Margara, che ha sostituito il giudice istruttore Santilli, colpito da una lieve indisposizione, ha iniziato gli interrogatori degli arrestati. Per primo è stato sentito, nel carcere di Santa Teresa, Dionigi Torchia, lo studente universitario residente a Crotone e domiciliato a Pisa, che avrebbe ricoperto cariche politiche di un certo rilievo nella federazione pisana del Movimento sociale. Il Torchia era assistito dall'avvocato Da Virro di Firenze, nominato di ufficio. Questo personaggio, a detta di alcuni inquirenti, potrebbe essere in grado di fornire elementi per determinare le responsabilità dell'« uomo che gode della massima stima di Mario Tuti ».

Tutte le indagini, anche se da alcune parti si è molto restii ad ammettere o smentire l'esistenza di questo personaggio, sembrano essere indirizzate in questa direzione.

Il signor « X » ha forse un nome

Il Torchia, infatti, che insieme al Catola ed al Mennucci, costituisce il terzetto fermato la notte del 25 gennaio a Lucca nelle vicinanze del luogo dove l'omicida empolese aveva abbandonata l'auto della moglie, dovrebbe conoscere molta più « gente » degli altri imputati.

Nella serata è stato ascoltato anche Giovanni Giovannoli, l'insegnante di Lucca, anch'egli ospite del carcere fiorentino. Per domani mattina l'agenda del dottor Margara, richiamato dalle ferie per sostituire il collega Santilli, prevede l'interrogatorio nelle carceri di Pistoia di Umberto Menesini e Mario Catola e successivamente quello di Claudio Pera a Lucca.

Il fantomatico « signor X » sembra essere stato individuato, ma mancano ancora elementi di riscontro per poter emettere un mandato di cattura nei suoi confronti. Lo sforzo degli inquirenti, del giudice istruttore dottor Margara e del sostituto procuratore di turno, dottor Vigna, che presenzia agli interrogatori, è teso, infatti, a ricercare qualche elemento che possa incastrare il « signor X ». Da alcune parti è stata fatta la ipotesi secondo cui questo nuovo personaggio, che dovrebbe far compiere un salto di qualità nelle indagini, debba essere ricercato nell'ambiente dell'estrema destra pisana.

Il ruolo della maestra elementare

Non si esclude, infatti, che le indagini possano spostarsi verso il pisano. Del resto non si deve dimenticare che proprio negli anni caldi, in cui imperversavano a Pisa le attività squadristiche, Mario Tuti lavorava presso lo stabilimento Pirelli di San Giuliano Terme e frequentava l'università di Pisa, dove era uno dei capi riconosciuti del FUAN, l'organizzazione universitaria missina.

D'altro canto il terzetto composto da Torchia, Mennucci e Catola, è conosciuto nel bar Stadio a Pisa, noto covo fascista, da cui sono partite in diverse occasioni spedizioni squadristiche. Allora, capo assoluto di questa accozzaglia di picchiatori neri, era Lamberto Lamberti.

E' probabile, quindi, che i primi contatti di Mario Tuti con la destra eversiva siano avvenuti proprio in questa città toscana e che all'indomani dello scioglimento di « Ordine nuovo » con la costituzione di « Ordine nero » il Tuti sia entrato nelle « grazie » di qualche personaggio politico locale. Forse lo stesso « signor X » di cui egli parla con tanto « rispetto » nel suo memoriale.

L'unico personaggio di questa vicenda, di cui ancora non è ben chiaro il peso, è l'insegnante elementare Mirella Saltini, accusata di falsa testimonianza e reticenza. Non si riesce a comprendere quale ruolo questa donna abbia ricoperto nella organizzazione che ha protetto la latitanza di Mario Tuti. Da alcune parti è stata avanzata addirittura l'ipotesi che la donna abbia fatto da tramite tra l'omicida empolese e gli altri esponenti dell'organizzazione nera. Non è escluso pertanto che l'imputazione nei suoi confronti possa essere trasformata in favoreggiamento personale aggravato.

Piero Benassai

E' il secondo in pochi giorni

Grave incendio in una cartiera di Foggia

FOGGIA, 7.

Un incendio è divampato stasera nel « parco paglia », nella cartiera dell'Istituto Poligrafico dello Stato, alla periferia della città. Le fiamme hanno attaccato una grande bica di paglia lunga una cinquantina di metri ed alta quanto un palazzo di tre piani. Sul posto sono intervenute squadre dei vigili del fuoco e decine di operai della stessa cartiera, i quali tentano di evitare che il fuoco si propaghi ad altre biche attigue.

L'altro ieri, sempre nella stessa cartiera, un altro incendio ha distrutto circa trentacinquemila quintali di paglia, per un valore di una sessantina di milioni di lire. Quei focolai, che continuano ancora ad ardere, vengono tenuti sotto controllo da squadre di vigilanza. La bica che si è incendiata stasera è situata in un'altra zona del parco.

La cartiera di Foggia è tra le più importanti d'Italia e fornisce la materia prima per gli stabilimenti grafici di Roma. In essa vengono prodotte anche le carte valori filigranate. Nello stabilimento, che in agosto sospende la produzione, sono occupati un migliaio di dipendenti.

A Castelvetrano

Porta alla PS la salma della moglie uccisa

TRAPANI, 7

Un uomo ha ucciso la scorsa notte, per motivi di gelosia, la moglie e ne ha poi trasportato il cadavere al commissariato di PS. Il delitto è stato compiuto a Triscina, una località balneare nei pressi di Castelvetrano.

Giuseppe Bianco, di 45 anni, che ha compiuto l'omicidio ha sostenuto di avere ucciso la moglie dopo avere scoperto che la donna gli era stata infedele. La vittima è Angela Moceri, di 33 anni. Tra i coniugi Bianco ieri sera è avvenuto un diverbio. Il marito ha contestato alla moglie i suoi tradimenti. Non si sa se la Moceri abbia ammesso o meno la sua infedeltà. Quel che è certo è che ad un certo punto della discussione il Bianco ha tirato fuori una pistola e ha lasciato partire tre colpi contro la moglie che è rimasta uccisa all'istante. Quindi l'uxoricida ha caricato il cadavere sulla propria auto ed ha raggiunto il commissariato di pubblica sicurezza di Castelvetrano.

« Ho ucciso mia moglie. Il cadavere è nella macchina » — ha detto l'uomo all'agente di guardia. In un primo momento nessuno voleva credere alle sue affermazioni. Poi un agente si è mosso ed è andato a vedere se veramente nell'auto parcheggiata davanti al commissariato c'era il cadavere.

Scompare il celebre poliziotto creato dalla scrittrice

Agatha Christie farà morire Poirot nel prossimo romanzo

Proteste in Inghilterra dei lettori di libri gialli all'annuncio dell'editore Il noto personaggio risusciterà come è già avvenuto per Sherlock Holmes?

Nostro servizio particolare

LONDRA, 7

Lo stuolo degli appassionati di romanzi polizieschi, è perplesso e sgomento di fronte a un mistero che anche Hercule Poirot troverebbe, forse, difficile risolvere. Tutti si chiedono perché Agatha Christie abbia ucciso Poirot, e come. Si chiedono anche se il piccolo detective dalle infallibili « cellule grige » rivivrà.

E' già capitato molto tempo fa a Sherlock Holmes di morire, e poi di rivivere, di fronte alle proteste indirizzate dai lettori a sir Arthur Conan Doyle, creatore dell'impassibile e metodico investigatore. Gli ammiratori di Poirot sperano già che torni in vita anche il loro beniamino, prima ancora di aver letto della sua morte.

Gli editori di Agatha Christie in Gran Bretagna e negli Stati Uniti sono comunque espliciti. In « Curtain » (cala il sipario), sottotitolo « L'ultimo caso di Poirot », il meticoloso e calvo poliziotto belga dai mustacchi impomatati, che era già andato in pensione da sedici anni quando fece la prima comparsa cinquantacinque anni or sono, cessa di vivere.

Fatti i calcoli l'ex-funzionario della polizia di Bruxelles dovrebbe avere 131 anni al momento della morte. E' già un mistero. Per di più gli editori britannici non vogliono dire come Poirot muoia.

Quest'aria di enigma non sorprende i « fans » di dame Agatha (la regina Elisabetta le ha conferito il titolo nel 1970, quando la scrittrice ha compiuto gli ottant'anni). Agatha Christie ha scritto più di novanta libri, e il finale da fiato sospeso è sempre stato un segreto di suo esclusivo diritto. E' già molto che si sia saputo della morte di Poirot.

Il detective risolve il suo primo caso nel 1920. L'autrice aveva messo a punto il personaggio durante la prima guerra mondiale, quando era infermiera volontaria e dava assistenza a soldati feriti e a profughi. Proprio su un profugo belga miss Christie basò il suo detective. Ercole Poirot era un tipo del tutto nuovo di investigatore, faceva affidamento soprattutto sul lavoro delle « piccole cellule grige » e sull'introspezione psicologica.

Era ricercato da oltre sei mesi

Arrestato per furto a Sassari: è coinvolto nelle trame nere

Franco Tomasoni svolse un ruolo importante nelle vicende che portarono il commissario Juliano ad individuare la cellula di Freda e Ventura - Ora potrà essere interrogato

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 7

Franco Tomasoni, un malvivente padovano di 35 anni il cui nome è spesso apparso anche con rilievo nelle cronache delle « trame nere », è stato arrestato ieri a Sassari; era ricercato da circa sei mesi, dopo che la Procura della repubblica di Padova aveva emesso contro di lui un mandato di cattura per furto.

Il furto è stato l'ultima tappa della sua « carriera » di pregiudicato; ma interessa di più il fatto che ora, finalmente, il Tomasoni sia a disposizione anche di altri magistrati che lo vorranno probabilmente interrogare. Innanzitutto il dr. Calogero, sostituto procuratore di Padova che — dopo aver indagato per primo a Treviso sulla cellula eversiva Freda-Ventura — ha ereditato l'inchiesta sull'omicidio del portiere Muraro grazie alla sentenza della Cassazione che ha sottratto al giudice D'Ambrosio le sue indagini.

Risaliamo al '69: in quell'anno il commissario Juliano aveva individuato in Freda e nel suo gruppo gli autori di vari attentati fascisti a Padova, basandosi anche sulle dichiarazioni che gli erano state rese, nella veste di interessato confidente, dal Tomasoni. Ma fu poi proprio quest'ultimo — manovrato da Freda, si disse — che riuscì a « incastrare » il commissario (che fu sospeso dal servizio e dallo stipendio) con un improvviso voltafaccia, accusandolo di aver costruito prove false contro il gruppo di fascisti padovani.

Poco dopo, in settembre, venne assassinato Alberto Muraro, portiere di uno stabile padovano, unico testimone che avrebbe potuto scagionare il commissario nel frattempo allontanato dal suo incarico. A pochi mesi dall'episodio Tomasoni scomparve e non fu più rintracciato, né da D'Ambrosio, né da altri magistrati, come il dr. Lombardi che ha indagato sul terrorista Gianfranco Bertoli, l'autore della strage davanti alla questura di Milano.

Il Tomasoni, infatti, subito dopo l'episodio Juliano, soggiornò brevemente all'*oasi* di Padova, un ricovero per ex carcerati, dove in quel periodo alloggiava anche il Bertoli. Si conobbero, e, probabilmente, « lavorarono » anche assieme.

Poi il Tomasoni, come ormai d'abitudine, « soffiò » agli inquirenti di una rapina il cui autore sarebbe stato proprio il Bertoli. La versione — poco convincente per i magistrati che successivamente assolsero il falso anarchico — fu comunque utile a fare intanto scappare l'attentatore di via Fatebenefratelli il quale si rese latitante, ricomparendo solo quattro anni dopo in una missione manovrata dalla Rosa dei venti, altra organizzazione con salde radici a Padova.

Subito dopo quella denuncia, il Tomasoni scomparve a sua volta, adeguandosi ad uno strano calendario di fughe che sottrassero ai magistrati preziosi elementi per ricostruire i tragici giochi di attentati neri e di relative protezioni. E' stato arrestato solo ora, quando ormai le inchieste in gran parte languono o sono state ridotte al silenzio.

Michele Sartori

Una slavina uccide due alpinisti

AOSTA, 7

La guida di Courmayeur Lorenzo Grange, di 33 anni, ed un suo cliente, Giovanni Fragola, sono stati travolti e uccisi da una slavina che li ha investiti sul ghiacciaio dello « Chatelet », vicino alla base della via «normale» alla «Aiguille Noire du Peuterey».

La slavina si è staccata verso le 18 di ieri, ma la notizia è giunta a valle soltanto stamane; sono subito partite squadre di soccorso che frugando nella massa di neve hanno rinvenuto, poco dopo le 15, i corpi dei due alpinisti.

GIORNI

- ☐ PAOLO VI NON VOLEVA CHE LA DC LICENZIASSE FANFANI
- ☐ Per le « teste di serpente » Tuti doveva scegliere: la Legione o la morte
- ☐ Intestato a un fascista il covo « segreto » dei NAP
- ☐ Costellata di cadaveri la strada della droga che passa per l'Italia
- ☐ I misteri e la realtà della Biennale di Venezia
- ☐ XLII puntata del « Diario spregiudicato del dopoguerra » di Davide Lajolo